

THAILANDIA Ultima tappa del viaggio del Pontefice in Estremo Oriente

Il Papa rende omaggio allo spirito di pace del buddismo

Un discorso di forte carattere ecumenico in un paese dove il 97 per cento della popolazione è buddista - Messaggio al popolo del Vietnam: «La Chiesa porta vivo interesse ai vostri sforzi solidali»



Il Papa all'arrivo a Bangkok, ricevuto dal principe ereditario di Thailandia Vajiralongkorn



Il Papa riceve una forma originale di augurio, il solketto sul mento, alla partenza da Port Moresby, in Papua Nuova Guinea

BANGKOK — Papa Giovanni Paolo II è giunto ieri in Thailandia, ultima tappa del suo viaggio in Estremo Oriente. Il «DC-10» dell'Alitalia con a bordo il pontefice ed il suo seguito, proveniente da Port Moresby in Papua Nuova Guinea, ha toccato terra all'aeroporto Don Muang di Bangkok alle 14 esatte, ora locale (9 ora italiana).

Giovanni Paolo II, a bordo di una Rolls Royce color crema, si è quindi immediatamente avviato verso il palazzo reale per la cerimonia ufficiale di benvenuto alla presenza del re Bhumibol Adulyadej e della regina Sirikit.

Lasciato il palazzo reale, Giovanni Paolo II si è recato a render visita al patriarca buddista, sua santità Vasanana Tera. (In Thailandia il 97% della popolazione è buddista). Si è trattato di un colloquio riservato del quale né le autorità thai né quelle vaticane hanno rivelato il contenuto, incentrato comunque, a quanto pare, sul tema della pace.

Poco dopo, il Pontefice ha avuto il primo contatto con la comunità cattolica thailandese, recandosi allo stadio nazionale per celebrare una messa all'aperto. Quarantamila fedeli — un quarto circa di tutti i cattolici thailandesi — hanno accolto il Papa al suo ingresso nello stadio con canti e sventolii di bandiere vaticane. Il Papa ha pronunciato un'orazione dal forte contenuto ecumenico e piena di «aperture» sia verso il buddismo in quanto tale, sia verso la profonda religiosità dei thailandesi, che dal buddismo trae ragioni d'esser.

URSS

Un appello dello scienziato

La moglie di Sakharov afferma di temere per la propria vita

Una lettera della signora Bonner pubblicata dal quotidiano tedesco «Die Welt»

Brevi

India: ancora violenza nel Punjab

NEW DELHI — Violenza terroristica e violenza criminale continuano ad insanguinare il Punjab. Ieri ne sono rimasti vittime un ultracentenario, ucciso per rapina davanti al suo negozio, e un sacerdote, ucciso con una fucilata nella sua abitazione.

Inaugurato il congresso del Pasok

ATENE — Si è aperto ieri mattina in una palestra di Kalogreza, alla periferia di Atene, il congresso del movimento socialista panellenico (PASOK), con un lungo discorso del primo ministro Andreas Papandreu.

Censura militare in Pakistan

ISLAMABAD — Il governo militare del Pakistan ha annunciato la censura su tutti gli articoli di argomento politico. Intanto, si diffondono in tutto il paese manifestazioni di protesta degli studenti.

Confermato l'appoggio USA a Nimeiry

IL CAIRO — Chester Crocker, assistente del segretario di stato USA per gli affari africani, ha riaffermato ieri l'appoggio degli Stati Uniti al presidente sudanese Nimeiry.

A Praga una delegazione dell'UNITA

PRAGA — Nei giorni scorsi il viceministro degli Esteri cecoslovacco Stanislav Svoboda ha incontrato una delegazione dell'organizzazione dei ribelli angolani appoggiati dal Sudafrica, l'UNITA, per trattare la liberazione dei tecnici cecoslovacchi catturati il 13 marzo mentre lavoravano in un complesso industriale angolano.

BONN — Il dissidente sovietico e premio Nobel per la pace Andrei Sakharov e sua moglie Yelena Bonner si sono rivolti all'opinione pubblica occidentale per ottenere aiuto attraverso due appelli indirizzati lo scorso mese e resi ora pubblici dai destinatari. Come è noto, Andrei Sakharov, che si trova a Gorki in domicilio coatto, ha annunciato nei giorni scorsi di voler fare uno sciopero della fame per ottenere dalle autorità sovietiche la concessione alla moglie del permesso di recarsi in Italia allo scopo di sottoporsi a un intervento cardiaco.

Il quotidiano tedesco «Die Welt» ha riportato ieri il testo di una lettera di Yelena Bonner, inviata in Occidente il mese scorso. Il giornale afferma però di ignorare dove oggi si trovi la donna. Il 15 aprile essa sarebbe stata invitata a recarsi a Gorki in considerazione delle pessime condizioni di salute del marito. Il suo ritorno a Mosca era previsto per il due maggio, ma da allora secondo «Die Welt» non se ne è più saputo nulla. «Noi siamo convinti che ci si vuole eliminare — afferma Yelena Bonner nella lettera pubblicata dal quotidiano tedesco — e l'obiettivo principale in questo momento sono io, non Sakharov. Una volta regolati i conti con me, sarà più facile far passare mio marito come un peccatore pentito agli occhi dell'opinione pubblica occidentale. La donna dice ancora: «Il 1983 è stato un anno terribile. Il 25 aprile ho avuto il mio secondo infarto. Un anno fa ho chiesto un visto per l'Italia, dove mi devo sottoporre a una seconda operazione agli occhi, ma non ho avuto risposta. Nel frattempo l'operazione agli occhi è passata in secondo piano, mentre è divenuto più urgente che io mi faccia operare al cuore». A proposito della moglie, Sakharov scrive nel suo appello: «La sua morte significherebbe la mia morte».



Yelena Bonner



Andrei Sakharov

LIBIA

Intensificate a Tripoli le misure di sicurezza

Tunisia, Sudan e OLP oppongono secche smentite alle accuse di Gheddafi - Esplosione ad Addis Abeba, morti 5 libici - Per St. James' square verdetto di omicidio

TRIPOLI — Nella capitale libica sono state visibilmente rafforzate le misure di sicurezza, mentre una folla di circa 500 persone, per lo più studenti, ha manifestato ieri nella centrale «Piazza verde» lanciando slogan contro i terroristi e i reazionari e inneggiando a Gheddafi. Le misure di sicurezza sono particolarmente rigorose durante la notte: soldati, poliziotti e militi dei «comitati rivoluzionari» controllano gli accessi a Bab Azizya e la strada dell'aeroporto, perquisiscono le auto. La notte scorsa un diplomatico italiano e il corrispondente dell'ANSA, che si recavano in auto all'aeroporto, non solo sono stati fermati e perquisiti ad un posto di blocco ma so-

no stati anche portati sotto la scorta delle armi al centro di polizia militare di Tripoli; solo di qui, dopo una mezz'ora, sono stati rilasciati con parole di simpatia per «gli amici italiani».

Si diceva delle smentite. Anzitutto ce n'è una del governo tunisino, il quale ha negato che il raid di martedì sia partito dal suo territorio e lo ha definito «un affare interno della Libia». Tunisi anzi ha accusato Tripoli per il sequestro di tre guardie con finarie, avvenuto martedì, definendolo un tentativo «di coinvolgere la Tunisia in un affare con il quale non ha niente a che fare»; l'ambasciatore libico a Tunisi è stato convocato al ministero de-

gli esteri per sentirsi chiedere la restituzione dei tre militari.

Un'altra categorica smentita è venuta dall'OLP, due dei cui massimi dirigenti — Salah Khalaf e Khalil el-Wazir — hanno dichiarato in una conferenza stampa che accusando i palestinesi per l'attacco di martedì Gheddafi cerca in realtà di ostacolare e infrangere le «relazioni fraterne» fra OLP e Tunisia. Terza smentita infine da Khartoum: un portavoce del ministero degli esteri sudanese ha definito le accuse libiche «un puerile tentativo di sviare l'attenzione della crescente opposizione popolare interna».

LIBANO

Finalmente riunito il governo unitario

BEIRUT — Il governo presieduto da Rashid Karamè è finalmente riuscito a riunirsi, e la circostanza è stata definita «storica» dalla radio ufficiale. È infatti la prima volta dal 1975, cioè dall'inizio della guerra civile, che i «signori della guerra» si ritrovano intorno allo stesso tavolo su suolo libanese (finora si erano incontrati solo in Svizzera). La riunione è avvenuta a Bikfaya, cittadina natale del Gemayel, che si

trova nel settore «cristiano», ma ai margini della zona tenuta dai drusi e occupata dai siriani; ognuno dei partecipanti ha potuto quindi arrivarci attraverso la propria via, mentre l'abitato era protetto da centinaia di soldati dell'esercito e ne erano stati allontanati i miliziani falangisti. Il presidente Gemayel ha invitato tutti i partecipanti a «voltare pagina, farla finita con la guerra e operare per la ricostruzione».

ISRAELE

Nella lista del Likud quarto posto a Sharon

TEL AVIV — Pur mancando di poco l'obiettivo di conquistare il secondo posto nella lista per le prossime elezioni, l'ex ministro della difesa Ariel Sharon è riuscito a confermarsi al vertice del partito «Herut» (il principale del blocco «Likud») nella votazione, in comitato centrale, per la designazione del primo ministro dopo quella del capofila, il primo ministro Shamir. Nella votazione si è affermato come primo (cioè al 2° dopo il capofila) il viceprimo ministro David Levy, seguito dall'attuale ministro della Difesa Moshe Arens e quindi da Sharon; questi si è collocato quindi al quarto posto. Dalla rosa dei primi posti sono scomparsi personaggi di spicco, come il ministro delle telecomunicazioni Mordechai Zipori. La parziale affermazione di Sharon è stata salutata da un gruppo di suoi fanatici sostenitori con inneggiamenti al re di Israele.

STATI UNITI-TURCHIA

Aiuti militari ad Ankara Congresso USA contro Reagan

Ottantacinque milioni di dollari in meno rispetto alle richieste del Presidente

NEW YORK — La Camera dei Rappresentanti USA ha tagliato 85 milioni di dollari dagli aiuti militari americani alla Turchia, con il dichiarato intento di fare pressione sul governo di Ankara per una soluzione dell'intricata questione di Cipro.

Non è quindi stata accolta la proposta del Presidente Reagan per una reintegrazione dell'assistenza militare sui livelli anteriori allo scorso mese di marzo. Allora ci fu una cospicua riduzione, voluta dalla Commissione Esteri del Senato statunitense. Fu stabilito che ciò valesse finché i turchi non avessero permesso il ristabilimento dei greco-ciprioti nella zona di Varoscha, presso Famagosta, che si trova nell'area occupata nel 1974 dalle truppe di Ankara.

La decisione del Congresso USA dovrebbe avere solo in parte soddisfatto il primo ministro della Grecia, Andreas Papandreu, che l'altro giorno aveva commentato con estrema durezza la proposta di Reagan. Papandreu aveva anche pesantemente ironizzato su di un'altra richiesta della Casa Bianca al Congresso, quella di creare un fondo di 250 milioni di dollari per la pace e la ricostruzione a Cipro. Un fondo da utilizzare quando si sia raggiunta una soluzione accettabile sia per i greco-ciprioti che per i turco-ciprioti, o quando si siano fatti progressi sostanziali verso una soluzione.

Quest'ultima proposta, accolta dal Congresso, aveva provocato l'irritazione di Papandreu, critico verso il silenzio di Reagan sull'occupazione turca di un terzo dell'isola mediterranea. «È veramente triste — aveva dichiarato il premier ellenico — che il presidente degli USA cerchi di ingannare l'opinione pubblica, il Congres-

so e il Consiglio di Sicurezza dell'ONU». Seguivano accuse a Reagan di volere sacrificare Cipro agli interessi della NATO, e ammonizioni severe: «I rapporti greco-americani e anche quelli tra la Grecia e la NATO sono influenzati in modo decisivo da questi fatti».

GILE

Aperta inchiesta per frode su Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — La Corte di Appello di Santiago ha accolto la richiesta dei partiti di opposizione ed ha ordinato una indagine sugli acquisti di terreno effettuati dal capo dello Stato, Augusto Pinochet, al fine di accertare eventuali frodi o conflitti di interesse negli atti di compravendita.

PANAMA

Guerra tra partiti per l'esito elettorale

PANAMA — Una «guerra delle impugnazioni» tra le due coalizioni che si dichiarano vincitrici mantiene separato lo scrutinio ufficiale per le elezioni presidenziali del Panama, a tre giorni dalla chiusura dei seggi.

HONG KONG

Ripresi i negoziati L'accordo è vicino?

PECHINO — Sono proseguiti ieri i negoziati sulla futura destinazione della colonia britannica di Hong Kong. Secondo fonti della capitale cinese le conversazioni vertono su una serie di questioni: cittadinanza degli abitanti di Hong Kong dopo il 1997, diritti di proprietà, questioni relative agli organi di pubblica sicurezza, partecipazione del territorio alle organizzazioni internazionali. La Cina ha detto che dopo il 1997, quando diventerà sovrana, Hong Kong sarà una «zona amministrativa speciale», dotata di larga autonomia. Den Xiaoping ha promesso che non saranno introdotte modifiche per 50 anni. A quanto si sa, circola un'atmosfera di intesa, tale da far prevedere un accordo possibile per la data di settembre, come richiesto da Pechino.

FILIPPINE

Assassinato Salonga candidato d'opposizione

MANILA — Un candidato dell'opposizione alle elezioni parlamentari che si terranno nelle Filippine la prossima settimana è stato colpito a morte ieri nel suo ufficio da un uomo che sperava di ottenere un posto da lui. Lo hanno riferito fonti della polizia.

FAME NEL MONDO

Alto commissario: pressioni su Craxi

ROMA — Ci sarà un decreto legge del governo per un intervento urgente contro la fame nel mondo? O alla fine si deciderà di presentare un disegno di legge, che in questo caso si andrebbe ad aggiungere alle altre proposte già presentate in Parlamento? Le notizie filtrate in questi ultimi giorni sono contraddittorie ed è difficile prevedere quale sarà la decisione finale del governo. È certo però che all'interno stesso del pentapartito è ormai in atto un vero e proprio braccio di ferro.

SANTO DOMINGO

I sindacati: il governo mente lo sciopero pienamente riuscito

SANTO DOMINGO — Lo sciopero generale di 24 ore di mercoledì è stato un successo, secondo Jose Cristobal Duran, uno degli organizzatori, non solo nella capitale ma in tutto il paese.

IL GOVERNO NON HA ANCORA DECISO COME INTERVENIRE

Alto commissario: pressioni su Craxi

ROMA — Ci sarà un decreto legge del governo per un intervento urgente contro la fame nel mondo? O alla fine si deciderà di presentare un disegno di legge, che in questo caso si andrebbe ad aggiungere alle altre proposte già presentate in Parlamento? Le notizie filtrate in questi ultimi giorni sono contraddittorie ed è difficile prevedere quale sarà la decisione finale del governo.

IL GOVERNO NON HA ANCORA DECISO COME INTERVENIRE

Alto commissario: pressioni su Craxi

ROMA — Ci sarà un decreto legge del governo per un intervento urgente contro la fame nel mondo? O alla fine si deciderà di presentare un disegno di legge, che in questo caso si andrebbe ad aggiungere alle altre proposte già presentate in Parlamento? Le notizie filtrate in questi ultimi giorni sono contraddittorie ed è difficile prevedere quale sarà la decisione finale del governo.